PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GAETANO PECORELLA

La seduta comincia alle 14,40.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del presidente della regione Lazio, Pietro Marrazzo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Presidente della regione Lazio, Piero Marrazzo, che è accompagnato dal vice presidente della Regione Lazio, Esterino Montino, dall'assessore agli affari istituzionali, Daniele Fichera, dall'assessore all'ambiente, Filiberto Zaratti, dal dottor Raniero De Filippis, Capo dipartimento del territorio, dal dottor Luca Fegatelli, Direttore area energia e rifiuti, dall'avvocato Corrado Carruba, Commissario straordinario dell'Arpa Lazio. Avverto inoltre che è presente alla seduta il dottor Cesare Martellino, che collabora con la Commissione in veste di consulente.

La presente audizione si colloca nell'ambito dell'indagine che la Commissione intende svolgere sulla situazione della gestione dei rifiuti nella regione Lazio. La Commissione ha interesse di approfondire in particolare la situazione relativa agli impianti di termovalorizzazione di Colleferro, oltre che al costruendo gassificatore di Albano e alle altre situazioni sensibili presenti nella regione. La Commissione, ai sensi della legge istitutiva, intende verificare in modo specifico la presenza di organizzazioni criminali all'interno del ciclo dei rifiuti.

Si ritiene quindi di preminente importanza acquisire tutte le informazioni utili, che concernono gli ambiti più delicati delle diverse situazioni. A questo proposito, la Commissione svolgerà le audizioni del comandante del Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri di Roma, di rappresentanti dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale del Lazio, di rappresentanti delle ASL competenti, del magistrato responsabile dell'inchiesta sul termovalorizzatore di Colleferro e dell'amministratore del consorzio Gaia. La Commissione intende inoltre effettuare sopralluoghi presso alcuni impianti per la gestione dei rifiuti nella regione Lazio.

Do la parola al presidente Marrazzo, che ringrazio per la sua presenza.

PIETRO MARRAZZO, *Presidente della regione Lazio*. Vi ringrazio, signor presidente e onorevoli membri della Commissione, per questa opportunità. Considero infatti che la trasparenza e la collaborazione istituzionale, soprattutto quando si toccano temi delicati di rilevanza nazionale come quello delle infiltrazioni criminali nel ciclo dei rifiuti, siano atti dovuti verso i cittadini e i loro rappresentanti in Parlamento e al Senato della Repubblica.

Reputo inoltre che la trasparenza in tali questioni sia l'antidoto più potente contro le logiche della criminalità, da quella che vive di piccoli abusi a quella organizzata, in grado di provocare disastri ambientali.

Credo che la collaborazione istituzionale, soprattutto quando si tratta di riferire in una sede importante e autorevole come questa, possa essere uno dei mezzi attraverso i quali si possa affermare con forza il valore della legalità e contribuire a sconfiggere quelle logiche di malaffare, che troppo spesso si insinuano tra le pieghe della Pubblica Amministrazione.

Prima di entrare nel merito della questione, considero decisivo dare un quadro generale della situazione rifiuti nel Lazio, per consentirci di partire da una base condivisa. Vorrei innanzitutto sgomberare il campo da un argomento troppo spesso usato polemicamente nei confronti della regione che io guido. La regione Lazio non corre il rischio di cadere in emergenza come è avvenuto in Campania. Nel Lazio, a giugno dello scorso anno siamo usciti da una fase commissariale durata oltre dieci anni. Il piano commissariale ha scongiurato qualunque scenario emergenziale.

Oggi, siamo infatti rientrati nella gestione ordinaria, una nuova fase che, grazie alla programmazione che la mia amministrazione è stata capace di mettere in atto fin dall'inizio della legislatura, ha definitivamente superato l'emergenza e ha dato una programmazione alla gestione dei rifiuti della regione.

Le responsabilità tornano quindi a essere di competenza di ogni singola provincia e comune, mentre la regione, rientrata nella fase ordinaria, è chiamata a programmare e controllare. La legge regionale di istituzione degli ambiti territoriali ottimali, che sta per essere licenziata dal Consiglio regionale, va proprio in questa direzione e fornisce, finalmente, uno scenario certo a tutti gli enti locali.

Il ciclo integrato dei rifiuti del Lazio si incardina su alcune linee guida precise: la diminuzione dalla produzione di rifiuti, una forte spinta per portare i livelli di raccolta differenziata alle percentuali previste dalla normativa nazionale ed europee e la messa in opera di sei nuove linee di termovalorizzazione o gassificazione, in aggiunta alle tre già esistenti all'epoca del nostro insediamento, ovvero nel maggio 2005. Questo sistema consentirà al Lazio di essere completamente autosufficiente, senza alcuna prospettiva emergenziale.

Circa un mese fa, un articolo giornalistico pubblicato su un importante settimanale italiano ha portato l'attenzione della politica e dell'opinione pubblica sulla gestione dei rifiuti a Roma e nella regione. Ripercorrendo i dati citati dall'articolo, che tanto interesse ha destato anche tra gli addetti ai lavori, è necessario rilevare innanzitutto come la situazione sia oggi molto diversa da quella riportata dal settimanale.

Per quanto riguarda il termovalorizzatore di Albano, infatti, i timori che l'*iter* di realizzazione dell'impianto potesse essere bloccato sono già tramontati. La Conferenza dei servizi ha infatti concesso il parere favorevole all'autorizzazione integrata ambientale, per cui il processo che porterà alla realizzazione dell'impianto procede secondo i tempi previsti.

Questo è stato possibile grazie al fatto che il parere negativo della ASL RmH è stato superato da quello messo a disposizione dal Dipartimento di epidemiologia della ASL RmE e dalla relazione dell'ARPA Lazio. Da Albano, quindi, non emerge nessuno stop per il piano regionale. Ricordo che il consorzio è al 66 per cento pubblico con le due *utilities* della capitale (Ama e Acea) e al 33 per cento privato (Colari) e che tale impianto sarà realizzato secondo il progetto autorizzato dalla struttura commissariale lo scorso anno.

Anche su Malagrotta, dove è già in preesercizio la prima linea del nuovo termovalorizzatore, le controversie giudiziarie sembrano in via di soluzione. Desidero precisare che anche in questo caso, come in tutti gli altri che hanno coinvolto le attività di smaltimento di rifiuti nella nostra regione, con tutta l'Amministrazione siamo sempre stati al fianco della magistratura e delle Forze dell'ordine, pronti a fornire agli inquirenti ogni informazione e documentazione, perché ritengo che l'attività dei magistrati sia una delle garanzie più importanti per assicurare ai cittadini il corretto operato degli enti locali, soprat-

tutto quando sono chiamati a regolare e a programmare in settori così delicati e a rischio di infiltrazioni criminali.

Mentre il nuovo termovalorizzatore sta per entrare a regime, siamo impegnati a sostenere la chiusura della discarica di Malagrotta in tempi certi. Per questo motivo, stiamo attendendo dal comune di Roma l'indicazione del sito alternativo. È opportuno precisare che le voci che sostengono che Malagrotta sia ormai esaurita sono infondate. Il nostro impegno deriva quindi non tanto dall'esaurimento del sito, quanto dalla volontà di dare respiro a un territorio che tanto ha già pagato ospitando finora la discarica della capitale, la più grande di Europa.

Un altro caso, che è stato citato dal presidente e di cui si sono occupate le recenti cronache dei media perché ha destato forti allarmi, è rappresentato dal termovalorizzatore di Colleferro. Su questo argomento ritengo necessario comunicare che prima della fine della settimana, acquisiti tutti i pareri del caso, i miei uffici concederanno all'impianto l'autorizzazione integrata ambientale.

Abbiamo piena fiducia nel lavoro degli inquirenti, cui abbiamo contribuito anche con le rilevazioni e le analisi dell'ARPA, e aspettiamo che le indagini facciano il loro corso. La magistratura non ha però imposto il blocco dell'impianto – dato non secondario – che, una volta ottenuta l'autorizzazione e sistemate le centraline di rilevazione, potrà riprendere l'attività ordinaria.

Aggiungo inoltre che, anche quando le emissioni hanno superato i limiti imposti dalle normative regionali, le più restrittive, non sono tuttavia mai andate oltre quanto prescritto dalle leggi dello Stato.

Come Amministrazione regionale, la nostra preoccupazione primaria, una volta messo a punto il piano di gestione integrato del ciclo dei rifiuti, è la tutela della salute dei cittadini. In collaborazione con ARPA Lazio e ARPA Emilia Romagna e con il Dipartimento di epidemiologia della ASL RmE diretto dal professor Carlo Perucci, abbiamo quindi dato vita a un sistema di monitoraggio di tutti i siti coinvolti nel ciclo dei rifiuti del Lazio, dai termovalorizzatori alle discariche, agli impianti di selezione e di trattamento. Tutti i dati della rete di centraline saranno costantemente monitorati e resi accessibili alla popolazione tramite un sito Internet dedicato. Il progetto è già finanziato ed è in via di realizzazione. Questo permette alla regione Lazio di affiancare la regione più virtuosa e più attrezzata dal punto di vista tecnologico e di analisi dei dati.

Avendo voluto premettere la situazione ad oggi della nostra regione, laddove ritengo che i dati forniti potranno essere utili per inquadrare sinteticamente la situazione del ciclo dei rifiuti, non posso negare davanti a voi di essere preoccupato per la situazione che si sta verificando nel Lazio. Nutro un genere di preoccupazione che dovrebbe essere sempre presente nei pensieri di un amministratore nell'affrontare argomenti che muovono grandi interessi economici e che quindi sono oggetto di forti interessi da parte della criminalità organizzata.

Per questo motivo, nel Lazio non siamo stati insensibili a tale rischio. Abbiamo attivato una serie di convenzioni, di cui vorrei citare la prima, quella con il Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri (NOE), che sarà seguita da un altro accordo già raggiunto, di cui firmeremo il protocollo con la Guardia di Finanza e successivamente con il Corpo Forestale dello Stato, per raggiungere l'obiettivo di garantire legalità e difesa del territorio. Negli ultimi anni, infatti, la regione Lazio è stata un crocevia di traffici illegali di rifiuti e il suo territorio risulta coinvolto in diverse inchieste avviate in tutta Italia.

In collaborazione con il NOE, la regione scambia informazioni e dati non sensibili con gli uomini dell'Arma per migliorare l'efficacia complessiva dei controlli e delle attività di vigilanza. Questo contribuisce certamente a migliorare i livelli di tutela e di salvaguardia ambientale per ottimizzare i controlli e la prevenzione delle illegalità ambientali e, quindi diffondere la cultura del rispetto della legge e dell'ambiente come base dello sviluppo sostenibile. Tramite la collaborazione con

il NOE, la regione mira anche a migliorare il livello di comunicazione tra cittadini e istituzioni, a prevenire le infiltrazioni criminali nel settore ambientale e a mettere a punto iniziative di informazione, formazione e aggiornamento del personale che si occupa di tali ispezioni.

Il Programma di monitoraggio ambiente regione Lazio, siglato il 26 settembre 2006 con il NOE, ha portato finora a 312 controlli in provincia di Roma, 206 controlli in provincia di Viterbo, 119 in provincia di Rieti, 87 in provincia di Frosinone e 219 in provincia di Latina.

Tra le attività svolte tra il 2008 e il 2009, l'indagine *Black Hole*, tra Roma, Latina, Frosinone e l'Italia meridionale per la verifica della qualità del combustibile derivato dai rifiuti negli impianti di Colleferro che è durata circa un anno, ha avuto un forte eco a livello mediatico e ha portato all'arresto di 14 persone e alla denuncia di altre 25. In provincia di Rieti, l'indagine più importante ha riguardato lo smaltimento di rifiuti liquidi nel depuratore di Rieti Campo Saino. In attesa della decisione dell'autorità giudiziaria, l'impianto è ancora sotto sequestro.

L'indagine *Corno d'Africa* tra Roma e l'Etiopia ha individuato un'organizzazione dedita al traffico illecito di ingenti quantità di rifiuti derivanti da attività di autodemolizione. Nove persone sono state deferite all'autorità giudiziaria per i reati di associazione a delinquere, cui sono seguite quattro ordinanze di custodia cautelare e quattro decreti di sequestro preventivo delle aziende interessate e dei mezzi che utilizzavano.

L'indagine *Gargano*, che si è svolta tra Lazio, Campania e Puglia, ha portato all'arresto di una persona per concorso in truffa ai danni dello Stato e falsità materiale ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, tutte commesse nell'esecuzione delle ordinanze di abbattimento delle opere abusive realizzate all'interno dell'area del Parco nazionale del Gargano.

In conclusione, vorrei soffermarmi su una questione più generale, che considero doveroso portare alla vostra attenzione. Nella gestione del ciclo dei rifiuti, rispetto ai rischi di infiltrazione della criminalità organizzata, soprattutto se ci si focalizza sul Lazio, è opportuno distinguere tra il ciclo dei rifiuti solidi urbani e quello dei rifiuti speciali, che ancora oggi vengono autorizzati spesso in procedura semplificata. Se parliamo del ciclo di smaltimento dei rifiuti solidi urbani nel Lazio, sarà fisiologico incorrere, come nel resto d'Italia, in irregolarità di carattere amministrativo, ma ritengo non in eventuali problemi di rilevanza penale.

Il mio giudizio è basato sul fatto che la raccolta di impianti di trattamento e la chiusura del ciclo siano gestite da grandi realtà pubbliche o da gruppi privati che operano a livello internazionale e che perciò non dovrebbero incorrere in alti rischi, che in casi diversi potrebbero invece portare a una permeabilità rispetto alle logiche criminali. Nella maggior parte dei casi, non si è dunque in presenza di realtà che le dimensioni e le caratteristiche societarie rendono fisiologicamente permeabili a interessi poco trasparenti.

Spesso, inoltre, le stesse eventuali irregolarità amministrative non dipendono dalla malafede degli amministratori e dei gestori, ma da norme che appaiono fumose e in cui un difetto di interpretazione può spesso portare a *iter* giudiziari lunghi e a volte inutili, a meno che qualcuno non penetri nelle maglie di tale regolamentazione per compiere atti illegittimi. Su questo aspetto, la regione Lazio è pronta a collaborare con la Commissione bicamerale e con chiunque sia interessato all'argomento, per fare chiarezza e rendere certa l'interpretazione delle procedure burocratiche.

Passando ai rifiuti speciali, il terreno si fa molto più accidentato. Su questo, desidero esprimere grande preoccupazione e citare dati di ieri, ovvero il Rapporto Ecomafia 2009 di Legambiente, in cui si legge che la montagna di scarti speciali spariti nel nulla secondo l'ultimo censimento disponibile è la più alta di sempre: 3100 metri con una base di 3 ettari per un giro di affari che raggiunge circa 7 miliardi di euro, con un incremento signifi-

cativo rispetto al 2007, quando i trafficanti si erano spartiti circa 4,5 miliardi. È impressionante anche il dato di 31 milioni di tonnellate di rifiuti industriali in tutta Italia di cui è quindi certa la produzione, ma non la destinazione finale.

Secondo i dati di Legambiente, in vetta alla classifica delle illegalità in questo settore c'è la Campania con 573 infrazioni accertate e 63 arresti; al secondo posto la Puglia con 355 infrazioni, 416 denunce e 271 sequestri e 15 arresti; al terzo posto la Calabria e al quarto il Lazio, dove si registrano 291 reati, 258 denunce, 172 sequestri e 11 arresti.

A fronte di un grande impegno di istituzioni e inquirenti, dai dati emerge che i sistemi e le procedure di controllo stabilite dalla legge sono inadeguate nella maggior parte dei casi. Sarebbe quindi necessario un forte impegno del legislatore, perché gli strumenti in mano ad un amministratore locale non sono sufficienti a scongiurare traffici illeciti, sversamenti non autorizzati e danni all'ambiente. Si può soltanto intervenire *a posteriori* con piani di bonifica spesso molto costosi per la collettività, come facciamo regolarmente.

Sarebbe opportuno sollecitare un intervento normativo *ex novo*, che corregga i codici farraginosi in vigore e renda più stringenti le procedure che consentiranno di evitare traffici illeciti, che spesso arricchiscono la criminalità organizzata in Italia, non soltanto al sud.

Su questi temi vorrei dire al presidente, ma anche ai parlamentari presenti che la mia amministrazione e i nostri uffici stanno lavorando anche a soluzioni amministrative di applicazione delle leggi attuali. Metteremo a vostra disposizione il lavoro al quale saremo giunti, se questo potrà essere utile al legislatore stesso.

Per concludere, vorrei tornare da dove è partito il presidente Pecorella. In questo momento, il Lazio sarà più impermeabile, se verrà applicato il Piano regionale dei rifiuti previsto dal Commissario e quello che approveremo in Consiglio regionale, dopo l'*iter* legislativo che prevede un passaggio al CAL e poi al Consiglio regionale.

Oggi, la nostra regione si trova nella frontiera dell'applicazione del Piano commissariale. Possono poi emergere critiche alla legge che si sta per applicare e sui suoi ambiti, sul numero delle linee approvate dal Piano commissariale, ma rispetto al 2005 siamo di fronte ad una triplicazione delle linee (da tre a nove) in via di realizzazione o autorizzate.

La legge finanziaria del 2008 ha messo a disposizione degli enti locali per la raccolta differenziata della regione 300 milioni di euro, specificamente 90 milioni di spesa corrente e 210 milioni in conto capitale, soprattutto investimenti volti all'impiantistica necessaria per la raccolta differenziata. La regione si trova oggi di fronte alla grande opportunità di virare verso un sistema che veda la chiusura del ciclo.

In questa fase, abbiamo provveduto anche alla rimodulazione delle discariche, altro elemento che ci differenzia dalla Campania e che ci ha consentito di avere il tempo necessario per arrivare alla realizzazione degli impianti autorizzati. Il comune e la provincia di Roma ci hanno presentato piani che sono stati già finanziati per oltre 20 milioni di euro, per cui rimangono altri 10 milioni a disposizione delle altre province.

In questo quadro, è necessario non abbassare la guardia e dimostrare che il nostro sistema può dare risposte ai cittadini in difesa dell'ambiente, rispettando la loro salute.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Le chiediamo quindi di mettere a disposizione della Commissione i documenti da lei citati, sia i dati specifici che le proposte di una migliore formulazione di alcune norme. Dopo aver approfondito tutti gli aspetti, chiuderemo dunque il caso Lazio per passare ad altro.

Do ora la parola ai colleghi che intendono porre quesiti o formulare osservazioni.

CANDIDO DE ANGELIS. Ringrazio innanzitutto il Presidente Marrazzo per essere qui insieme ai colleghi assessori della Giunta comunale ed ai funzionari tecnici. Condivido la parte conclusiva del suo ragionamento specialmente in merito alla farraginosità di alcune norme, che probabilmente impediscono, ritardano o complicano il lavoro di amministratori e dirigenti, creando terreno fertile per interventi poco trasparenti della criminalità. Ritengo che evidenziare le lacune legislative sia uno dei compiti di questa Commissione.

Il suo ragionamento è stato molto chiaro, comprensibile e condivisibile, ma deve riconoscere che oggi siamo di fronte ad una situazione che non sarebbe inopportuno definire « emergenza Lazio ».

Mi auguro che il Piano regionale venga approvato al più presto, perché questi argomenti non hanno colore politico, ma sono basilari per il vivere civile della regione Lazio. Abbiamo visto quanto è successo in Campania e per nessuna contrapposizione politica sono augurabili altrove simili emergenze o situazioni di difficoltà.

Il Piano regionale è basato però su un 40 per cento di opere ancora oggi in fase progettuale o autorizzativa. Solo il 60 per cento dello smaltimento previsto da oggi al 2012 è coperto da impianti già esistenti. Tra l'altro, il suo Piano è basato sul raggiungimento di una raccolta differenziata pari al 50 per cento.

Oggi a Roma la raccolta differenziata è al 16 per cento, tranne forse qualche piccola isola di qualità. La media è dunque molto bassa rispetto a un obiettivo molto alto.

Lei oggi ci ha comunicato di aver stanziato 300 milioni, cifra probabilmente insufficiente, poiché lo sviluppo della raccolta differenziata richiede una grande spesa iniziale, considerato che è necessario far capire ai cittadini la sua importanza attraverso una grande campagna mediatica.

Il raggiungimento del 50 per cento della raccolta differenziata è comunque assolutamente necessario per il compimento del Piano. Se infatti non si raggiungerà questa percentuale o entro il 2012 non verranno realizzati determinati impianti, il Piano non sarà fallito, ma subirà sicuramente un rallentamento.

Ho apprezzato che lei abbia affrontato il tema della « rimodulazione » delle discariche, termine molto elegante che inizialmente non capivo ma che probabilmente riutilizzerò. Finora abbiamo infatti solo « rimodulato », ovvero aumentato la capienza delle discariche.

Le discariche andranno a compimento entro il 2012 senza possibilità di rimodulare, per cui è basilare che entro quella data si raggiunga il 50 per cento della raccolta differenziata e siano completati gli impianti che, secondo quanto Lei ha affermato, sono già in fase avanzata. In base alla nostra esperienza, però, riteniamo che, nonostante il superamento dei pareri contrari di alcune ASL, sarà molto difficile in due anni completare alcuni impianti.

A me risulta che nel Piano rifiuti il gassificatore di Albano sia dimensionato su 220.000 tonnellate annue, quante ne servono per completare tutto il Piano. Nella stesura finale, il Commissario ne limita l'utilizzo a 160.000 forse su richiesta di parti politiche, mantenendo però l'impianto invariato a 220.000. Vorrei quindi sapere come sia utilizzato questo differenziale di 60.000.

La seconda questione riguarda Latina, dove il problema sta diventando serio, perché la discarica è stata aumentata di 1.200.000 tonnellate ed entro circa due anni le discariche di Latina saranno esaurite. Finita l'emergenza, lei ha giustamente riportato le competenze nella provincia.

Vorrei conoscere le motivazioni del contenzioso con la provincia di Latina, che aveva già avviato l'*iter* per una serie di gare.

VINCENZO DE LUCA. Ringrazio il Presidente Marrazzo sia per le informazioni che per una considerazione che vorrei

cogliere con molta preoccupazione e senso di responsabilità. Sul piano generale, questo Paese accumula un ritardo sul piano della vicenda ambiente e ciclo integrato dei rifiuti.

Sono convinto che in questa materia sia necessaria una legge quadro nazionale, anche rispetto alla sollecitazione proveniente dall'Europa rispetto al pacchetto clima e alla vicenda dei servizi, in particolare dei rifiuti.

Ritengo quindi che una legge di riferimento legata al ciclo integrato dei rifiuti possa eliminare la tragica presenza della criminalità organizzata in alcune aree del Paese, una visione a macchia di leopardo sul piano nazionale è estranea a un Paese civile, come deve essere riconosciuto al di là degli schieramenti politici. Non possiamo andare avanti con logiche emergenziali, ma occorre un indirizzo di carattere generale.

È necessario che questo Paese goda di una legge in grado di garantire un indirizzo univoco, come è avvenuto con la legge n. 36 del 5 gennaio 1994 sul ciclo integrato delle acque. È inconcepibile che alcune aree del Paese raggiungano il 60-65 per cento di raccolto differenziata, mentre in altre essa è quasi inesistente. Questo rappresenta un punto dirimente per noi legislatori, al di là dei ruoli di Governo o di opposizione. Fino allo scorso anno ero infatti assessore della regione Campania, che si è dotata di un Piano rifiuti: ciononostante la criminalità organizzata imperversa.

È necessario affrontare la questione generale della penetrazione della criminalità organizzata nella vicenda del ciclo integrato dei rifiuti dando gli strumenti normativi al territorio al di là dei ruoli in alcuni casi concorrenti con le regioni. Questa esigenza appare ancor più profonda in regioni quali Campania, Calabria e Sicilia, nelle quali purtroppo si riscontra una maggiore aggressività della criminalità organizzata.

Desideravo sollecitare l'attenzione sull'esigenza di un indirizzo più generale da affrontare, facendo riferimento anche alla natura stessa della Commissione.

PRESIDENTE. Grazie, senatore De Luca. Vorrei chiarire che la regola dovrebbe essere che noi ascoltiamo il nostro invitato, piuttosto che sia il nostro invitato ad ascoltare noi. Ho fatto concludere il suo ragionamento perché era interessante come impostazione di lavoro della Commissione, però considero molto più utile porre alcune domande e avere risposte, piuttosto che fare una discussione sul nostro futuro.

ALESSANDRO BRATTI. Ringrazio anch'io il Presidente Marrazzo per la chiarezza che ci ha permesso di capire la filosofia delle politiche sui rifiuti perseguite dalla regione Lazio.

Ritengo necessario evitare il rischio che questa Commissione si sovrapponga all'attività della Commissione ambiente, dove ho avuto già occasione di sentire il Presidente Marrazzo. Concentrando la nostra discussione sulla gestione dei rifiuti come progettualità sulla tipologia degli impianti ricadremmo purtroppo in un errore del passato. Il nostro compito è un altro.

Personalmente, cerco di capire quali aspetti della nostra attività possano aiutare le politiche della regione Lazio, geograficamente confinante con la Campania e dunque sottoposta alla penetrazione delle illecite attività della criminalità organizzata che si sposta verso il nord; anche se siamo consapevoli che il flusso del traffico illecito di rifiuti procede dal nord al sud. Trovandosi nel centro, la regione Lazio rappresenta un importante crocevia che è necessario presidiare.

Considero dunque importanti le convenzioni attivate con il NOE, con la Guardia di Finanza e con il Corpo Forestale dello Stato e credo che insieme ai tecnici dell'Agenzia ambientale debbano consentire di controllare efficacemente il territorio, evitando la sovrapposizione di tali Forze nelle indagini.

Poiché le cave abbandonate possono diventare un ricettacolo di rifiuti, il terri-

torio da controllare è molto ampio e questo controllo non spetta solo alla regione, sarebbe importante realizzare una forte sinergia delle forze deputate al controllo del territorio. Dotarsi di un Piano e di un'impiantistica adeguati, è una *condicio sine qua non* per evitare infiltrazioni criminali. Ma sarebbe opportuno realizzare un coordinamento dell'attività di controllo.

Considero fondamentale al riguardo l'appello lanciato ieri dal Procuratore nazionale antimafia, Pietro Grasso, nel riprendere alcune proposte di legge avanzate nelle precedenti legislature, affinché la Procura antimafia abbia una funzione di coordinamento di tutte le Procure italiane in questo settore. Questo vale anche per le attività delle forze di polizia, tema di cui si discute sempre, senza però raggiungere un adeguato coordinamento sminuendo così l'efficacia dei controlli.

Sono in fase di costituzione le Agenzie di Ambito territoriale ottimale (ATO), che solo in alcuni casi hanno funzionato. In Sicilia, per esempio, gli anomali compiti di regolazione e di gestione hanno portato a deficit molto importanti da parte dei comuni. Vorrei quindi capire la filosofia che ha consentito la definizione degli ATO ed il loro numero, anche per evitare che ci sia una loro proliferazione, dal momento che si parla anche di accorpamenti, se non addirittura di regionalizzazioni di Agenzie di ambito.

Vorrei inoltre sapere chi gestisce gli impianti. Ritengo infatti che le cause del malfunzionamento dell'impiantistica e del conseguente avvio di attività giudiziarie debbano essere attribuite anche all'incapacità di molti gestori di essere all'altezza del proprio lavoro. È quindi importante che questi impianti siano gestiti da personale altamente professionalizzato e qualificato, in modo da evitare, per esempio, l'inquinamento atmosferico, che darebbe luogo ad un provvedimento penale.

Il fatto che a Colleferro l'impianto non abbia mai smesso di funzionare mi fa ritenere che fossero esclusi problemi di carattere igienico-sanitario, per i quali sarebbe stato bloccato.

Provengo da una regione in cui si è sperimentato un progetto analogo a quello che state attuando per il controllo degli impianti dal punto di vista sia ambientale che, soprattutto, sanitario nell'ottica della trasparenza preventiva anche nei confronti dei fenomeni di criminalità organizzata,

Nel Lazio avete esperti di chiara fama mondiale, che ritengo opportuno coinvolgere in studi epidemiologici che consentirebbero un confronto trasparente con la popolazione.

Come Commissione dovremo valutare la possibilità di una collaborazione di carattere istituzionale al fine di erigere una barriera di difesa destinata ad ostacolare eventuali infiltrazioni nella regione Lazio della criminalità organizzata.

ANTONIO RUGGHIA. Ho apprezzato molto la relazione del Presidente Marrazzo, di cui condivido soprattutto l'impegno nella collaborazione istituzionale per impedire che consorterie criminali, purtroppo molto attive nella regione Lazio, come nel resto del Paese, possano espandersi e continuare a realizzare affari illeciti nel settore del ciclo dei rifiuti.

Ho anche apprezzato gli impegni presi dalla regione per la chiusura del ciclo dei rifiuti. Mi sembra che, rispetto agli impegni assunti nel corso di una precedente audizione con il Presidente Marrazzo nella scorsa legislatura, ci siano fortunatamente state risposte.

Per quanto riguarda Albano, prendo atto delle affermazioni del presidente circa il fatto che si escludano pericoli per la salute della popolazione, che erano stati invece paventati nel precedente parere della ASL RmH. Tale parere negativo era stato formulato anche perché l'impianto di raffreddamento del termovalorizzatore assorbirebbe molta acqua nella situazione di forte impoverimento delle falde del lago di Albano. Da questo punto di vista, vorrei

conoscere la situazione rispetto alla quale è stato invece formulato un parere favorevole all'impianto. Non entro nel merito dell'impianto di Albano, perché dobbiamo porre questioni relative a competenze specifiche della Commissione.

La regione Lazio, attraverso l'assessorato all'ambiente, ha elaborato un Progetto salute per la Valle del Sacco, area per la quale è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale, che rappresenta uno dei 43 siti di interesse nazionale che devono essere bonificati. Esiste inoltre il problema della bonifica di ARPA 1 e ARPA 2, dove tuttora sono presenti i residui delle lavorazioni del DDT, che ne hanno determinato l'inquinamento con le note e disastrose conseguenze.

Vorrei dunque conoscere quale è lo stato delle bonifiche nonché lo stato di attuazione del Progetto per la salute della Valle del Sacco, considerando come da un punto di vista statistico epidemiologico nello studio citato dal Presidente Marrazzo sono elencati numerosi problemi per la popolazione, che delineano una situazione molto rischiosa se confrontata con la media nazionale.

Recentemente, Federlazio ha lanciato un grido d'allarme presentando in una conferenza stampa i crediti che vanta per mancato pagamento dei servizi di discarica. La cifra era enorme, perché i comuni e le società che gestiscono il ciclo dei rifiuti devono 200 milioni ai gestori delle discariche, delle quali quindi è stata minacciata la chiusura.

Questo rappresenta solo la punta dell'iceberg, perché è solo la parte che i comuni e le società devono dare ai gestori delle discariche, mentre la partita è enorme, come dimostrano i dati che ho estrapolato dal comunicato di Federlazio. Senza citare il nome del comune in situazione di grave sofferenza, si citano 4 milioni di riscosso, 6,5 milioni di residui nel 2005, 4 milioni di riscosso, 20 milioni di residui nel 2006. Un altro comune riporta 4,5 milioni di riscosso, 23 milioni di residui nel 2007. I comuni non riescono quindi a riscuotere quanto i loro bilanci prevedono per il servizio di rifiuti solidi urbani. Certamente spendono tutti i soldi che prevedono di spendere nei bilanci, ma iscrivono come residui attivi soldi che non verranno più riscossi, perché ormai riferiti ad anni molto precedenti.

La situazione è drammatica, perché questo ha comportato che il gestore delle discariche incida nel ciclo e rappresenti un'attività illecita del ciclo dei rifiuti, perché la regione, attraverso fidejussioni, impegni specifici, interventi a fondo perduto, cerca di sostenere questi interventi a favore delle popolazioni.

I 200 milioni rappresentano solo una piccola parte di questa enorme partita. Alcune società consortili dei comuni che attuano il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani sono fallite o si trovano in gravi situazioni con conseguenze drammatiche per il personale a causa del mancato pagamento delle somme riscosse. I comuni hanno poi affidato il compito della riscossione ad altre società soprattutto del litorale laziale, che non trasferiscono ai comuni quanto riscosso, trattenendo parte di queste risorse e determinando numerose inchieste della magistratura, alcune delle quali hanno recentemente portato a ordini di custodia cautelare.

Tale partita, molto ampia e complessa, dovrebbe essere valutata con attenzione dalla Commissione e dalla regione, per garantire il funzionamento del ciclo dei rifiuti, altrimenti la cifra stanziata per la raccolta differenziata rischia di non ottenere gli effetti sperati.

La situazione dei comuni è drammatica e in questa situazione di grande difficoltà finanziaria le amministrazioni locali utilizzano la TARS come opportunità per fare cassa e gestire l'attività del comune, mentre con difficoltà le somme riscosse vengono messe a disposizione della gestione ottimale del ciclo del ciclo dei rifiuti.

Ritengo quindi opportuno approfondire questo aspetto.

PRESIDENTE. Grazie. Do la parola alla senatrice Negri.

MAGDA NEGRI. Il Presidente Marrazzo ha bipartito la sua relazione all'insegna dell'impegno e dell'efficacia della trasparenza in atto, dichiarandosi meno preoccupato per quanto riguarda il ciclo dei rifiuti urbani rispetto allo smaltimento dei rifiuti speciali.

Anche in base al rapporto presentato ieri da Legambiente, il Lazio rappresenta un incrocio di grandi pericolosità, un sito di sversamento di oli esausti, un territorio ancora afflitto dal problema dell'amianto, un crocevia di problemi creati altrove.

Vorrei sapere solo se la tipologia della convenzione siglato con il NOE sia estendibile alla Guardia di finanza e al Corpo forestale dello Stato e se vi siano integrazioni – uno dei compiti che ci eravamo dati nella precedente Commissione – nel sistema informativo nazionale tra Corpo Forestale dello Stato, Guardia di Finanza e Carabinieri, che possano già essere messe a disposizione del vostro lavoro, e se stiate ipotizzando anche una rilevazione satellitare dei siti.

PRESIDENTE. Desidero porre solo alcune domande. A livello amministrativo, vorrei sapere quali controlli siano previsti sul transito dei rifiuti per la regione Lazio, dal momento che in Puglia e in Campania arrivano spesso rifiuti provenienti dal nord, che almeno per la Campania passano attraverso la regione Lazio.

Vorrei sapere inoltre quali controlli di tipo amministrativo o giudiziario vengano effettuati per evitare che la discarica di Malagrotta sia utilizzata anche da soggetti non in regola con la legge e chiederle se sia stata aperta una procedura amministrativa per stabilire come si siano potuti verificare alcuni episodi a Colleferro e altrove nel Lazio e per ricostruire le responsabilità dei pubblici amministratori rispetto all'accaduto.

Desidero infine conoscere i costi delle discariche per i produttori, laddove la criminalità organizzata fiorisce perché fa pagare molto meno le discariche abusive. Esiste inoltre un piano di utilizzo delle discariche oggi in funzione. Vorrei sapere se sia previsto un piano di riciclo, in modo che i rifiuti rappresentino un'opportunità e non un costo. Questo costituisce infatti un altro aspetto di contrasto alla criminalità, laddove l'imprenditore, se viene pagato per i rifiuti come avviene in Paesi come la Germania, cesserà di rivolgersi alla criminalità organizzata.

Sembra che la discarica di Malagrotta crei seri problemi di inquinamento, come dimostrano le due inchieste in corso. Vorrei sapere se la regione abbia effettuato verifiche per valutare se effettivamente abbia provocato l'inquinamento del territorio.

Con un'ultima domanda riassuntiva, che riguarda quanto ci aspettiamo da lei, Presidente, vorrei chiederle se esista un Piano strategico regionale per il controllo del ciclo dei rifiuti. Abbiamo la certezza che la criminalità organizzata operi sul territorio, per cui sarebbe opportuno avere un sistema amministrativo di controllo in grado di prevenirne l'attività.

Lei ha inoltre giustamente lamentato ritardi o deficienze a livello normativo, nonché controlli insufficienti per la pubblica amministrazione, per cui vorrei chiederle di precisarci quali controlli siano necessari a livello di prevenzione. Lei ha fatto riferimento a norme confuse, all'interno delle quali si possono inserire volontari comportamenti illeciti o comunque errori, altro aspetto di particolare rilievo.

Le abbiamo rivolto numerose domande, cui forse non potrà rispondere in dieci minuti.

PIETRO MARRAZZO, *Presidente della regione Lazio*. La ringrazio e mi impegno a inviare alla Commissione una risposta scritta che abbia una sua *ratio*, con risposte puntuali alle domande poste.

Sottolineo come la battaglia per la legalità passi attraverso la capacità di programmazione e di realizzazione, cioè l'attuazione dei Piani. Abbiamo un Piano commissariale e approveremo in Consiglio un Piano regionale che ne tiene conto.

Questa Commissione di inchiesta può dunque lavorare sapendo che la regione Lazio, che rappresento, è pronta a collaborare sulle strade che riterrete più op-

portuno percorrere. Per quanto riguarda la documentazione e una presenza sul territorio che possa prevedere una collaborazione della regione, c'è quindi la massima collaborazione. Probabilmente, sulla regione Lazio questa Commissione di inchiesta potrà lavorare su una sorta di *case history*, giacché, se nella regione Lazio si arriverà all'attuazione di un Piano, si dimostrerà come, al di là degli strumenti di cui il nostro Paese si doterà legislativamente e amministrativamente, questa strada sia in grado di sbarrare il passo alla criminalità organizzata. Assicuriamo quindi la nostra piena collaborazione.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il Presidente della regione Lazio, Pietro Marrazzo, dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15,40.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

Licenziato per la stampa
il 5 giugno 2009.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

€ 0,35

Stampato su carta riciclata ecologica

16STC0003790